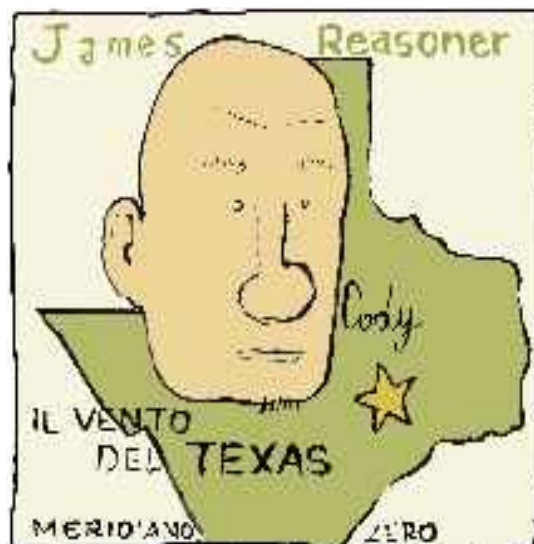




## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marco.petrella.it



**Assunta e Alessandro**

Alberto Asor Rosa

pagine 130

euro 18,00

Einaudi

**Lui ferroviere**, nuotatore e diffusore dell'«Avanti» nella Roma del '43. Lei impiegata e soprattutto madre. Asor Rosa sottrae all'oblio queste due vite qualunque. «Qualunque» ma non per lui: sono i suoi genitori.

**MARIA SERENA PALIERI**

spalieri@unita.it

**N**ell'*Alba di un mondo nuovo*, il libro che costituiva il suo esordio narrativo, Alberto Asor Rosa suggellava il racconto della sua infanzia durante il fascismo e la guerra con le immagini di *Roma città aperta*. Il film, cioè, grazie al quale i cittadini romani, come lui dodicenne, a settembre del '45 rividero sullo schermo la propria appena chiusa odissea, con se stessi così com'erano davvero, i buchi della fame in viso. È il film di Rossellini che trasforma gli spettatori in protagonisti e dà dignità di tragedia alla loro vicenda. È un rovello di Asor Rosa, questo del senso delle storie della gente qualunque nell'enormità del mondo e della Storia. Che torna nella premessa di *Assunta e Alessandro*. *Storie di formiche*, nuova prova narrativa: una premessa che è costituita da due pagine riprese da un suo titolo del 1985, *L'ultimo paradosso*, intitolate *La polvere degli umili*, pagine che sono una specie di rilettura foscoliana della società di massa (o viceversa). Alberto Asor Rosa, dunque, qui ci racconterà una storia di persone



Roma anni '30 Bagno nel fiume Tevere

# UN ROMANZO DI FAMIGLIA

Alberto Asor Rosa nella sua nuova prova narrativa esplora due personaggi a lui molto vicini: suo padre e sua madre

umili, qualunque, persone morte, e cercherà di ridarci il senso di queste vite non illustri. Senonché Assunta e Alessandro sono «qualunque» per tutti tranne che per lui: sono sua madre e suo padre. E di nuovo qui, come nell'*Alba di un mondo nuovo*, il narratore cammina quindi in un terreno ibrido, tra «io» e «noi», tra autobiografia e memoria collettiva.

#### TRA 'IOE' 'NOIE

Alessandro, nato l'8 luglio 1897 «sulla tratta Bologna-Ancona» da una genealogia di ferrovieri cui quel cognome strano, palindromo, è stato regalato da un capostipite figlio di nessuno (Asor Rosa è l'equivalente di un Diotallevi o un Laudadio, insomma). Ferroviere lui stesso (ma in ufficio al ministero della romana Piazza della Croce Rossa), ufficiale di complemento nella Prima Guerra Mondiale,